

## **Che tipo di arnia scegliere quando si inizia con l'apicoltura?**

### **Quali scelte per chi opera nel settore già da tempo?**

#### **Top bar o non Top bar?**

#### **Sommario**

Quando si opera una scelta importante come la decisione di quale arnia utilizzare per fare apicoltura è bene essere consapevoli fin da subito delle conseguenze di questa scelta, dei vantaggi e degli svantaggi anche in ragione della zona in cui si opera e del tipo di apicoltura che si vuole praticare.

In questo articolo mi curerò di spiegare che si può praticare un'apicoltura di tipo naturale, con cera pulita, con favo naturale senza usare molecole di sintesi e con alimenti sani e naturali senza necessariamente dover scegliere un certo tipo di arnia. Al contrario invece l'articolo stesso evidenzierà come, per praticare un'apicoltura razionale e produttiva, il tipo di arnia scelto è di importanza cruciale perché ciascuna tipologia offre svantaggi e vantaggi che possono essere più o meno importanti a seconda del tipo di produzione e della zona in cui si opera. Vedremo anche quali sono i vantaggi e gli svantaggi quando si sceglie di fare apicoltura in una certa zona con un tipo di arnia che non è quello "standard" che usano gli altri apicoltori. A questo proposito il consiglio per i nuovi apicoltori è quello di iniziare nel modo più semplice aderendo allo standard della zona visto che fare apicoltura per un principiante richiede competenze di alto livello e implica già di per sé molte difficoltà senza bisogno di aggiungerne altre.

#### **Tipo di apicoltura praticata e tipo di arnia scelta**

Al di là delle mode del momento e di tutto ciò che "fa tendenza" è opportuno prima di tutto chiedersi quali siano i vincoli e i vantaggi dati dal tipo di arnia scelto per fare apicoltura. Molti sostengono che chi sceglie la Top bar assieme all'arnia fa anche una scelta per praticare un'apicoltura che potremmo definire il più possibile naturale. Questo potrà essere certamente vero, ma mi curerò di dimostrare in questo articolo che lo stesso tipo di apicoltura rispettosa dei principi naturali può essere altrettanto bene praticata con altri tipi di arnie. Altro aspetto cruciale riguarda la produzione: quali scelte tecniche vincolano la produzione e in quale misura?

Spesso si sente appunto parlare di tipi di apicoltura diversi: convenzionale, biologica, biodinamica, naturale... La maggior parte degli apicoltori nelle nostre zone generalmente utilizza l'arnia Dadant Blatt che in tutta Italia è diventata uno "standard di fatto", mentre chi si orienta verso un'apicoltura di tipo naturale talvolta sceglie altre tipologie come l'arnia Top bar o la Warrè.

Chi pratica un'apicoltura biologica, biodinamica o semplicemente il più possibile naturale fa propri tre principi fondamentali:

1. Non utilizzare molecole di sintesi per la lotta ai patogeni orientandosi sui principi attivi a minor impatto
2. Utilizzare cera vergine priva di residui con favo naturale e alimenti il più possibile sani e naturali
3. Seguire una conduzione il più possibile vicina a quanto accade in natura.

Gli apicoltori più esperti potranno già da subito convenire con me che questi tre principi possono essere rispettati con assoluta coerenza con qualsiasi tipo di arnia perché anche i telai da nido Dadant o Langstroth possono essere fatti costruire partendo da cera propria assolutamente pulita o addirittura senza foglio cereo come si fa usualmente con il favo naturale. Analoghi discorsi possono essere fatti per la lotta ai patogeni e per una conduzione in termini generali il più possibile naturale perché qui parliamo di azioni tecniche dell'apicoltore praticabili su qualsiasi tipo di arnia.

Stabilito che si può fare apicoltura naturale, biologica, biodinamica o convenzionale con qualsiasi tipo di arnia è evidente che la scelta non è tanto legata a questi fattori quanto piuttosto ad alcune scelte tecniche e produttive dell'apicoltore.

Attuiamo un primo confronto fra le arnie più tradizionalmente usate nelle nostre zone: Dadant Blatt, Langstroth e Top bar.

### **Arnie a sviluppo verticale o orizzontale**

Va evidenziata una prima differenza importante tutte le arnie moderne: Dadant, Langstroth, Warrè... sono arnie a sviluppo verticale perché nel momento della produzione i melari vengono impilati verticalmente o nel caso della Langstroth nello sviluppo primaverile si aggiunge un secondo corpo di nido sempre in verticale. La Top bar è arnia con sviluppo orizzontale perché nel momento della produzione i favi con miele vengono costruiti e riempiti aggiungendo listelli per i favi dietro alla covata in orizzontale. Molte arnie nell'antichità avevano uno sviluppo orizzontale, il passaggio al tipo verticale ha permesso di superare in modo elegante ed efficace il problema della grandezza dell'arnia nei momenti di massimo sviluppo quando le colonie producono miele. Questo primo fatto evidenzia un limite fisico dell'arnia Top bar (e di tutte le arnie orizzontali) perché sulle arnie verticali basta impilare tanto quanto serve (anche 5-6 melari senza problemi) nell'arnia orizzontale lo spazio fisico disponibile è sempre lo stesso e se vogliamo aumentarlo siamo costretti a costruire un'arnia lunghissima utilizzata a pieno solo 2 mesi all'anno. Il dover espandere il nido in orizzontale rende la Top bar un'arnia ingombrante, scomoda e assolutamente non adatta al nomadismo. C'è poi da dire che lo sviluppo verticale ha segnato il passaggio all'apicoltura moderna e ha aperto la strada alla modularità.

### **La modularità delle arnie: quattro livelli**

#### **Primo livello di modularità: lo sviluppo verticale**

Le arnie verticali hanno permesso un primo livello di modularità dovuto al fatto che possono essere aggiunti impilandoli un numero variabile "n" di moduli che possono poi essere rimossi il che rende l'utilizzo delle espansioni (nidi o melari che siano) più comodo e razionale.

#### **Secondo livello di modularità: interscambiabilità**

Se tutte le parti dell'arnia sono moduli separati e staccabili (anche i fondi) si ha un livello di modularità migliore che permette di usare nidi e fondi anche separatamente spostando interi nidi con i loro favi e le loro api come se si trattasse di un melario.

#### **Terzo livello di modularità: i nidi quadrati**

I nidi con lunghezza e larghezza uguali (quadrati) hanno un livello di modularità più ampio che offre alcuni vantaggi. Sia la Dadant Blatt sia la Langstroth nella versione a 12 favi hanno un nido quadrato mentre la versione da nomadismo a 10 favi è rettangolare. Se il nido è quadrato e il fondo è un modulo separato è possibile con una semplice rotazione del nido di 90 gradi tenendo fermo il fondo trasformare un'arnia da "favo a freddo" a "favo a caldo". In questo modo è possibile tenere in inverno le arnie con favo a caldo e nelle altre stagioni con favo a freddo. Faccio notare che non abbiamo inventato nulla perché l'arnia Dadant era in origine da 12 favi e quadrata (ridotta poi a 10 e rettangolare per il nomadismo) e i nostri padri praticavano apicoltura stanziale con arnie da 12 ruotando il nido "a caldo" in autunno per poi riportarlo "a freddo" nella bella stagione.

#### **Quarto livello di modularità: i nidi uguali ai melari**

Come è noto i nidi di Dadant Blatt e Langstroth si differenziano solo per l'altezza che nella Langstroth è minore (24 cm) a fronte della Dadant (31 cm). Nella Dadant due melari formano esattamente l'altezza di un nido. Il massimo della modularità però si ha con l'arnia Langstroth i cui melari sono esattamente uguali al nido anche per altezza, in questo modo anche i favi sono tutti uguali e di conseguenza interscambiabili fra nido e melario. Questo fatto apre prospettive di grande interesse per un'apicoltura razionale e ben strutturata sul piano organizzativo:

1. possibilità di fornire nei nidi favi di miele del melario
2. possibilità di smielare una sola tipologia di favo
3. possibilità di spostare favi con api da nido a melario e viceversa

### **Livelli massimi e minimi di modularità e riutilizzabilità**

Il massimo livello di modularità e razionalità organizzativa per l'apicoltore si ha con le Langstroth da 12 favi dove nidi e melari sono uguali, tutti i favi sono uguali, i nidi sono quadrati e possono essere ruotati sul fondo trasformando l'arnia da caldo a freddo. Un buon livello di modularità si ha anche con la Langstroth da 10 favi che non ha il nido quadrato, ma è più maneggevole.

Il livello minimo di modularità e razionalità di utilizzo si ha con le arnie a sviluppo orizzontale non modulari come la Top bar. In queste arnie, essendo il favo non perimetrato, può anche succedere che esso sia incurvato e di fatto utilizzabile solo in quell'arnia e in quella posizione fra altri favi incurvai allo stesso modo (questo per un favo è il livello minimo di modularità e riutilizzabilità). Per quanto riguarda la riutilizzabilità i favi non perimetrati hanno un grado di riutilizzabilità bassissimo dato che per essere smielati devono di fatto essere necessariamente distrutti anche se fossero nuovi e perfetti, costruiti nell'annata stessa.



*In alto a sinistra arnia Varrè, a seguire arnia Dadant Blatt (versione a cubo) con melario, in basso a destra la Top bar, un'arnia a sviluppo orizzontale  
In basso a sinistra arnia Langstroth su due corpi di nido (si notino i due moduli uguali sovrapposti)*

## **Aderenza allo standard della propria zona**

Anche questo è un aspetto importante. Se scelgo una tipologia di arnia che non coincide con lo standard utilizzato nella mia zona vi sono delle conseguenze importanti:

- potrò produrre miele, pappa reale, polline o qualsiasi altro prodotto dell'alveare senza nessun problema
- potrò svolgere servizio di impollinazione o vendita di pacchi d'ape
- NON potrò però vendere nuclei perché il mio standard non corrisponde con quello dei miei potenziali acquirenti
- Tutte le operazioni di possibile interscambio di materiali con altri apicoltori risultano più complicate

Il reperimento dei materiali non sarà in ogni caso un problema data la possibilità di acquisti online anche da fornitori lontani. Chi sceglie di fare apicoltura in una certa zona con un tipo di arnia che non è quello "standard" che usano gli altri apicoltori ha il vantaggio di essere meno soggetto al rischio di furto di arnie nel proprio apiario perché quella tipologia non ha mercato in quella zona.

## **Telaio perimetrato o barra su cui le api costruiscono il favo**

Le arnie con telaio perimetrato (talvolta anche armato con filo) come la Dadant e la Langstroth sono state così progettate per alcuni semplici motivi, il telaio perimetrato ed armato infatti:

- da robustezza al favo permettendo la centrifugazione in fase di smielatura;
- impedisce alle api di attaccare il favo alle pareti dell'arnia;
- garantisce una misura standard sempre rispettata.

Le arnie top bar e Warré hanno un favo non armato costruito dalle api su supporto di legno posizionato superiormente. In questi tipi di arnie non viene inserito il foglio cereo e le api si regolano per la costruzione adattando il favo alle pareti del nido e allo spazio disponibile. Ovviamente nulla vieta di operare con una Dadant inserendo un telaio con il solo legno e anche armato senza foglio cereo e lasciando che le api costruiscano il favo naturale. Vi sono numerosissime esperienze di utilizzo di favi naturali perimetrati Dadant o Langstroth armati o non armati. Chi sostiene che sia meglio lasciare che le api costruiscano le celle della grandezza desiderata senza partire dal foglio cereo può seguire questa linea anche con le arnie a telaio perimetrato. Lo stesso principio vale per l'esigenza di non introdurre cera di dubbia provenienza qualora non si abbiano fogli cerei di propria produzione. Come si vede le decisioni non sono vincolate dal tipo di arnia scelto, ma dalle scelte tecniche dettate dalle convinzioni dell'apicoltore. C'è chi sostiene che il favo naturale delle Top bar è migliore perché, non essendo perimetrato, mantiene una forma più naturale. Bisogna però considerare che il favo della Top bar, pur non essendo perimetrato, è come se lo fosse perché le pareti laterali dell'arnia delimitano in ogni caso uno spazio fisico ben definito da rispettare. Per di più in molti casi il favo naturale Langstroth o Dadant non viene completato fino negli angoli e mantiene di fatto una forma arrotondata nella parte bassa.

## **Conclusioni**

Il favo naturale (costruito senza il foglio cereo) perimetrato ed armato è molto resistente può essere utilizzato anche praticando il nomadismo senza nessun problema o inserito in centrifuga per la smielatura. Il favo naturale Top bar non perimetrato e non armato è un favo molto fragile che va maneggiato con grande attenzione, non adatto al nomadismo e non inseribile in centrifuga per la smielatura. Come si può notare i vantaggi sono tutti a favore dei favi naturali perimetrati ed armati che fra l'altro in molti casi mantengono in basso la classica forma arrotondata dei favi costruiti nelle cavità naturali. Per quanto riguarda la cera e la grandezza delle celle e la proporzione fra celle maschili e femminili non vi sono differenze essendo favi sempre costruiti dalle api senza partire dal foglio cereo.





*In alto un favo naturale (costruito senza il foglio cereo) perimetrato ed armato (sono visibili i fili di acciaio in orizzontale) di tipo Langstroth. Questo favo è molto resistente può essere utilizzato anche praticando il nomadismo senza nessun problema o inserito in centrifuga per la smielatura. In basso un favo naturale di Top bar non perimetrato e non armato: si tratta di un favo molto fragile che va maneggiato con grande attenzione, non adatto al nomadismo e non inseribile in centrifuga per la smielatura. Come si può notare i vantaggi sono tutti a favore dei favi naturali perimetrati ed armati che fra l'altro in molti casi mantengono in basso la classica forma arrotondata dei favi costruiti nelle cavità naturali. Per quanto riguarda la cera e la grandezza delle celle e la proporzione fra celle maschili e femminili non vi sono differenze essendo favi sempre costruiti dalle api senza partire dal foglio cereo.*

### **Miele spremuto o centrifugato favi ad eliminazione o riutilizzabili**

L'arnia Top bar, avendo telaio non perimetrato e non armato può dare produzione solo attraverso la spremitura del favo. La spremitura però purtroppo implica la distruzione del favo stesso tutte le volte che si estrae il miele. Gli apicoltori esperti sanno bene quanto sia difficile far costruire i melari (servono colonie molto forti e tempo del tutto favorevole) e li conservano di anno in anno come un bene prezioso da preservare. Per quanto riguarda il miele spremuto o centrifugato va detto che si tratta di due processi meccanici e quindi entrambi non alterano le proprietà del miele. Un vantaggio della

spremitura è il fatto di non dover disopercolare i favi. Un vantaggio del favo naturale a telaio fisso armato è quello di poter essere centrifugato o spremuto a piacimento mentre non vale il contrario per il telaio non perimetrato delle Top bar che di fatto può essere solo spremuto.

### **“Caricamento” delle arnie (nuclei o pacchi d’ape)**

A questo proposito va fatta una necessaria premessa: i pacchi d’ape sono utilizzati quasi esclusivamente nelle zone a clima caldo caratterizzate da primavere miti e fioriture lunghe ed abbondanti (es. Australia). In queste zone i pacchi d’ape funzionano bene perché, acquistati la primavera molto presto permettono alla colonia di svilupparsi prima delle fioriture che durano a lungo. Nelle zone fredde a clima continentale e con fioriture brevi funzionano decisamente meglio i nuclei perché si sviluppano più rapidamente. Ho potuto verificare che la messa a dimora di pacchi d’ape in arnia Top bar in Trentino in zone di montagna non solo preclude sicuramente la produzione, ma c’è addirittura il rischio che la colonia di api non si sviluppi adeguatamente per poter sopravvivere all’inverno.

In fase iniziale qualsiasi tipologia di arnia con favo perimetrato può essere popolata indifferentemente e agevolmente sia con pacchi d’ape sia con nuclei. Nel caso della Topo bar, pur essendo possibile un caricamento a partire da un nucleo, esso rappresenta un ripiego complesso e macchinoso rispetto al caricamento con uno sciame naturale o con un pacco d’ape. Questo è un punto a favore della Top bar perché il caricamento con sole api è, dal punto di vista sanitario, operazione più sicura che consente di partire proprio con un trattamento efficace contro la varroa. Tuttavia c’è da dire che nei nostri climi le nuove colonie di api costituite a partire da nuclei hanno uno sviluppo più rapido che consente più facilmente una produzione di miele già nel primo anno.

### **Scelte tecniche e produzione**

Alcune scelte tecniche pongono seri e stringenti vincoli alla produzione. Ho sentito dire in qualche convegno che praticare un’apicoltura di tipo biodinamico con la Top bar rinunciando al nomadismo, al controllo della sciamatura, al bilanciamento e alla nutrizione stimolante comporta una perdita di produzione che va dal 10% al 30%.

Mi interessa approfondire questo tema perché la mia esperienza di una vita di apicoltura mi dice che c’è qualche cosa che non torna in questo ragionamento. Personalmente pratico il nomadismo su tre tappe: pianura, collina e montagna. Nell’ultimo decennio le mie produzioni si sono mediamente così distribuite:

- 30% in pianura (prima tappa e stagione invernale multiflora e acacia)
- 50% in collina (seconda tappa acacia)
- 20% in montagna (multiflora o rododendro)

Se lasciassi le api nel loro apiario invernale senza fare nomadismo produrrei circa il 30% perdendo il 70%. La produzione della seconda tappa è mediamente così alta semplicemente perché a quel punto le colonie di api sono fortissime e la zona è un’ottima postazione per l’acacia (Valsugana). Praticare apicoltura con un’arnia assolutamente non adatta per il nomadismo come la Top bar (o qualsiasi altra arnia orizzontale) significa rinunciare al 70% di una produzione mediamente possibile solo considerando la variabile apicoltura stanziale o nomade..

Rinunciare al controllo della sciamatura significa perdere la produzione o ridurla di molto per quel 20% di arnie che mediamente sciamano. Rinunciare al bilanciamento significa rinunciare completamente alla produzione di quel 20% di colonie di api che si presentano troppo deboli per andare in produzione. Rinunciare alla nutrizione stimolante significa avere una percentuale maggiore di famiglie che al momento della sciamatura non sono ancora adeguatamente sviluppate.

### **Conclusioni**

Concludendo, indipendentemente dal tipo di arnia scelto, chi rinuncia a queste pratiche apistiche a mio parere scelte non ha una perdita di produzione dal 10% al 30%, ma produce il 10%-30% con una perdita del 70-90% che è cosa ben diversa... Dopo di che tutte le scelte sono ragionevoli, fattibili, sostenibili e degne del massimo rispetto, ma è necessario aver ben chiaro che cosa si perde e che

cosa si guadagna. Che cosa si perde è fin troppo chiaro, ma nel corso di questo articolo abbiamo capito che i tre principi sopra enunciati possono essere rispettati anche facendo nomadismo, controllando la sciamatura, attuando il pareggiamento delle colonie di api e la nutrizione stimolante.

In altre parole una apicoltura del tutto naturale è pienamente compatibile con una produzione ragionevole e remunerativa praticata anche con arnie di tipo convenzionale.

L'articolo prosegue con un confronto tecnico fra arnie Dadant e Langstroth già pubblicato a suo tempo sul sito APIVAL e qui riportato per rendere questo articolo tecnico più completo.

## I due tipi di arnie più diffuse nel mondo a confronto: Dadant e Langstroth

Nel mondo sono molto diffusi due soli tipi di arnie: Langstroth (di seguito L.) e Dadant-Blatt (di seguito D.B.) di cui la prima è la più utilizzata. Non è un caso che la maggior parte dei paesi grandi produttori di miele, usino l'alveare L. al posto del D.B.

Ambedue le arnie hanno telaini disposti a freddo cioè perpendicolarmente rispetto alla parete di ingresso nell'arnia. Nelle arnie con favo a caldo i telai sono disposti parallelamente alla parete di ingresso e quindi il primo favo fa da barriera all'ingresso dell'aria diminuendo la ventilazione interna e favorendo il mantenimento di temperature più alte nella stagione fredda. Anche le dimensioni interne di lunghezza e larghezza del nido sono le stesse, ma è differente l'altezza del nido (24 cm per la L. e 31 per la D.B.).

Tipo	Langstroth	Dadant	Lusita	Layens
Misura camera di allevamento	46,5x38x24	46,5x38x31	37x38x31	secondo il n° dei quadri
Misure dei melari	46,5x38x24	46,5x38x17	37x38x16	
Misure della camera	42x20	42x27	33x27	35x30
Misure melario	42x20	42x30	33x12	35x30
Superficie quadro	160 dm <sup>2</sup>	220 dm <sup>2</sup>	180 dm <sup>2</sup>	240 dm <sup>2</sup>
Nidiata teorica	45.000 api	60-62.000 api	50.000 api	67.200 api
kg di api x nidiata	4,5 kg	6 kg	5 kg	6,7 kg
Capacità in litri	42,4 L	54 L	43,5 L	
Capacità totale	84,8 L	84 L	65,9 L	
Capacità nel melario	25 kg	16 kg	13 kg	

Valori di riferimento per alcuni tipi di arnie

L'arnia L. a differenza della D.B. si rifà ad un concetto di piena modularità perché nido e melario hanno esattamente le stesse dimensioni e quindi i favi sono interscambiabili. Una seconda differenza di grande importanza è data dal fatto che nella conduzione di un apiario con arnie L., nel momento di massimo sviluppo delle famiglie, si lavora sempre con due corpi d'arnia di nido per ogni famiglia a cui vengono sovrapposti altri corpi di uguale misura come melari. Di conseguenza la camera disponibile per la deposizione della regina è decisamente più ampia per l'arnia L. rispetto alla D.B.

Del resto i vecchi apicoltori sanno bene che originariamente la D.B. era utilizzata esclusivamente con arnie da 12 favi ridotti poi a 10 per le esigenze di nomadismo e praticità nel trasporto. Chi ha pratica di conduzione di apiari con arnie D.B. sa bene che, se non viene messo a dimora l'escludi-regina sulle arnie da 10 favi, le regine delle famiglie forti riempiono di covata tutto il primo melario e questo fatto sta a dimostrare inequivocabilmente che l'arnia D.B. da 10 favi non dà spazio sufficiente alla deposizione della regina. Alcuni apicoltori sopperiscono a questo difetto tenendo separati melari da utilizzare sempre e solo sopra al nido (non utilizzati per la produzione di miele) per la deposizione della covata ponendo a dimora l'escludi-regina fra il primo e il secondo melario. Chi lavora con D.B. tenendo sempre un diaframma nel nido deve tener presente che, a fronte di una maggiore praticità per l'apicoltore, diminuisce in modo rilevante lo spazio del nido di un tipo di arnia già di per se stessa sottodimensionata.

Del resto è fin troppo evidente che lavorare con un solo corpo d'arnia per accogliere il nido come si fa con le D.B. è più pratico e semplice che non operare con due corpi separabili, senza parlare poi di problematiche di trasporto e movimentazione delle arnie. Chi lavora con le L. a livello professionale opera abitualmente solo con muletti e bancali...

Del resto però i due corpi d'arnia del nido della L. hanno anche dei vantaggi: quando in entrambi è presente covata abbondante per moltiplicare le colonie è sufficiente separare i due corpi senza nemmeno preoccuparsi di guardare dove sia la regina perché sicuramente uno resterà orfano e ne allevierà una nuova e l'altro continuerà con la vecchia regina... Un secondo vantaggio a favore della L. è dato dal fatto che, volendo, nelle zone fredde, è possibile invernare le famiglie su un solo corpo d'arnia in una camera più piccola e calda rispetto a quella della D.B. o della L. a due corpi. La modularità dei favi della L., uguali fra nido e melario, consente di utilizzare parte della produzione di miele come favi di scorta da dare alle famiglie che ne avessero bisogno. E' evidente che i medesimi vantaggi legati alla modularità si hanno anche per la perfetta interscambiabilità delle casse del nido e del melario.

D'altra parte però il melario della D.B., decisamente più piccolo, quando viene messo a dimora raffredda di meno il nido e facilita di molto la separazione di mieli di piccole fioriture diverse che si susseguono a breve distanza. Anche per l'operatore lo spostamento e rimozione dei melari D.B. pieni è facilitata grazie a un peso di molto inferiore. Altro vantaggio dei melari D.B. è dato dal fatto che, essendo più piccoli, in presenza di melata dura mista a miele si spaccano meno facilmente dei favi L. decisamente più grandi. D'altra parte però con i favi L. la melata dura può essere semplicemente rimessa nei nidi senza preoccuparsi di liberare i favi ...

Un vantaggio dei favi L. è dato da una più equilibrata distribuzione delle scorte di miele e del polline dato che la covata è distribuita su più favi ciascuno con il proprio corredo di riserve. Uno svantaggio è invece dato dal fatto che spesso se la famiglia affronta l'autunno su due corpi di nido il glomere resta "a cavallo" fra i due corpi di nido in parte sopra e in parte sotto e diventa complicata e difficile una operazione di riduzione su un solo corpo, problema questo che non si pone mai per le D.B. dove è sufficiente sempre stringere il glomere in orizzontale aggiungendo diaframmi sui bordi perché il nido è formato da una sola camera.

E' chiaro che anche le condizioni climatiche e le fioriture hanno la loro importanza: laddove il clima è mite e le fioriture molto abbondanti si è affermata in modo prepotente l'arnia L. perché più adatta al tipo di conduzione dell'apiario che si attua in quelle zone.

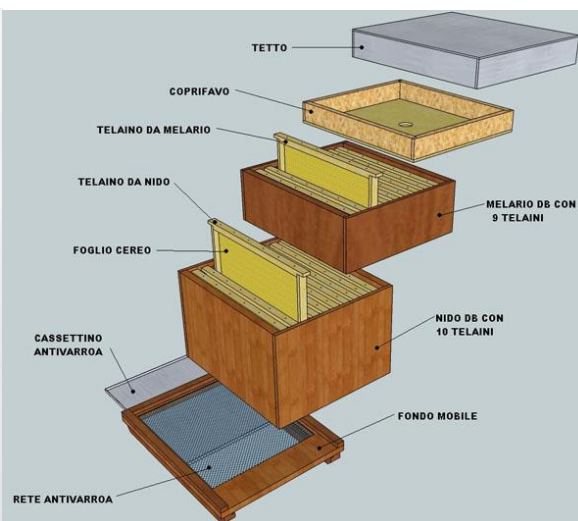
Un secondo aspetto importante per la scelta è dato dal tipo di produzione dell'azienda:

1. chi produce miele, pacchi d'ape o opera per il servizio di impollinazione senza acquistare o vendere nuclei può permettersi anche il lusso di una scelta diversa rispetto allo standard affermato nella propria zona;
2. chi invece acquista o produce nuclei da vendere è per forza di cose costretto ad adattarsi allo standard più affermato nella propria zona (nel nostro caso D.B.)

E' però fuori discussione che operare con il tipo di arnia più affermato nella propria zona offre dei vantaggi sia sulle operazioni di acquisto e vendita sia su quelle di scambio e collaborazione con altri apicoltori vicini.



Arnia Langstroth con le due camere di nido sovrapposte, il melario è esattamente uguale e viene posto sopra alle due camere di nido



Arnia Dadant-Blatt sono ben visibili nido e melario di altezze differenti. Il nido è sempre formato da una sola camera